A colorful illustration of children playing in a large, stylized hand. The hand is light beige with dark outlines, set against a blue background with white circles. Children are engaged in various activities: one is reading, one is playing a cello, one is playing a red ball, one is sitting on the ground with a book, one is running with a dog, and one is playing a toy car. A bed with a child is visible in the upper left.

LINEE DI INDIRIZZO PER L'ACCOGLIENZA NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI

Versione per **bambine e bambini, ragazze e ragazzi**

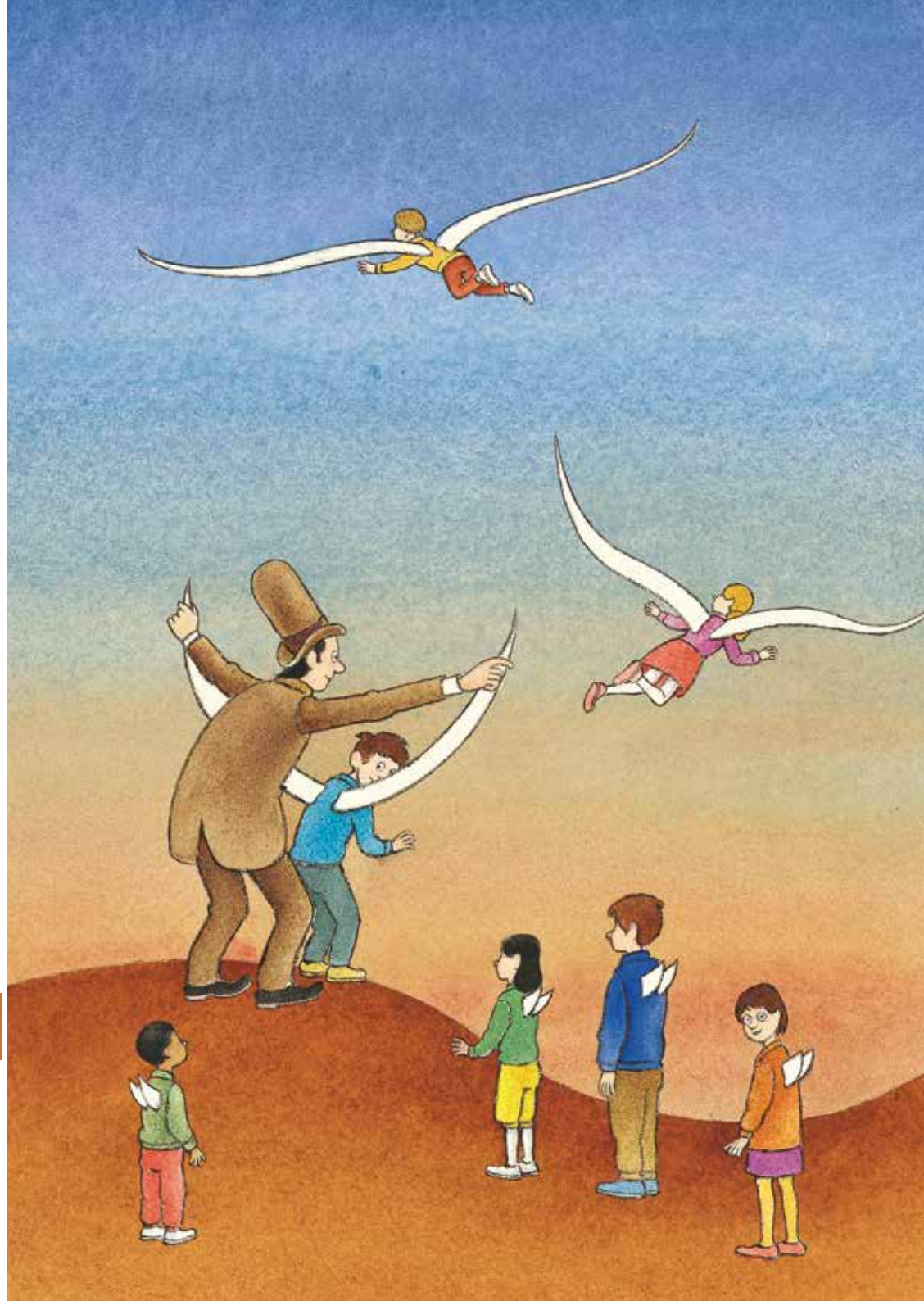
LINEE DI
INDIRIZZO PER
L'ACCOGLIENZA
NEI SERVIZI
RESIDENZIALI
PER MINORENNI

Versione per **bambine e bambini, ragazze e ragazzi**

Le **linee di indirizzo per l'accoglienza nei Servizi residenziali per minorenni** sono un documento che serve per far applicare in modo omogeneo in tutto il Paese, la legge numero 184 del 1983 e poi la legge numero 149 del 2001 che chiedono allo Stato italiano di fare tutto il possibile affinché sia rispettato il diritto delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi a crescere in una famiglia.

Le linee guida sono state scritte da persone che si occupano di bambini e ragazzi e che lavorano nei Ministeri, nelle Regioni, nei Comuni o nelle Associazioni.

Le **linee di indirizzo per l'accoglienza nei Servizi residenziali per minorenni** sono state scritte allo scopo di garantire ai bambini e ragazzi uguali diritti e opportunità in tutte le Regioni d'Italia. Si propongono di superare le attuali differenze nel modo di lavorare degli operatori e di aiutare tutti i bambini e i ragazzi che entrano in comunità a viverci bene e ad essere adeguatamente accompagnati nella loro crescita, consentendogli di tornare nella propria famiglia o di proseguire la loro crescita grazie all'aiuto di altri adulti o, una volta diventati grandi, in autonomia, casomai con altri ragazze e ragazzi.

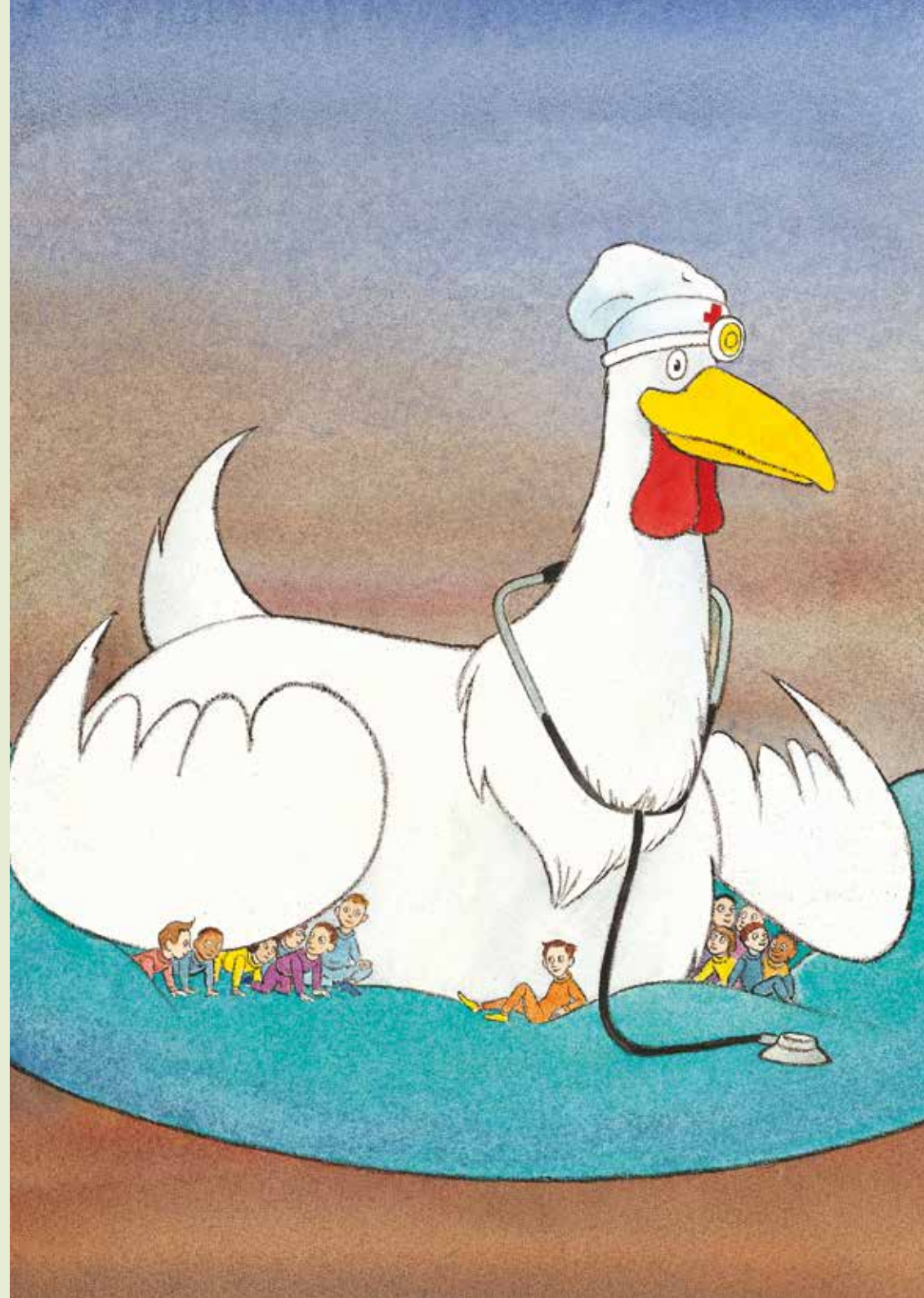


I bambini e la loro famiglia hanno diritto di ricevere un aiuto se ci sono problemi difficili da superare.

I bambini e i ragazzi hanno diritto di crescere nella propria famiglia, ma quando la famiglia non riesce ad aiutarli adeguatamente oppure un genitore ha comportamenti pericolosi verso i propri figli, essi hanno diritto di ricevere un aiuto per cercare di trovare una soluzione che vada bene per loro. Se i servizi vengono a conoscenza di una situazione familiare che si rivela difficile essi hanno il dovere di intervenire per aiutare i bambini e i loro genitori, se possibile. E lo Stato italiano prevede la possibilità che un bambino o un ragazzo possa essere aiutato attraverso un percorso di accoglienza anche fuori dalla propria famiglia di origine. I bambini e i ragazzi possono vivere in una situazione più o meno temporanea di grave difficoltà che rende tanto difficile per i genitori prendersi davvero cura dei propri figli, in questo caso i bambini e i ragazzi hanno bisogno di aiuto e di un ambiente adeguato nel quale vivere.

Per questo motivo, in Italia, ci sono delle case chiamate **Comunità di accoglienza**, nelle quali un bambino può andare ad abitare per tutto il tempo che è necessario. Queste comunità sono normali case dove invece dei fratelli e delle sorelle ci sono altri bambini e ragazzi ed invece dei genitori ci sono gli educatori. Questi educatori si prendono cura dei bambini, giocano con loro, li accompagnano a scuola, li aiutano a fare i compiti, li curano se non stanno bene.

Le linee di indirizzo per l'accoglienza nei Servizi residenziali per minorenni descrivono come devono essere organizzate alcune di queste case, in particolare quelle chiamate "comunità di accoglienza socio-educativa". Per scegliere la comunità è importante capire quali e come sono i problemi che ha ogni bambino o ragazzo e di cosa ognuno di loro ha bisogno per poter crescere sereno.





Versione per **bambine e bambini, ragazze e ragazzi**

I bambini accolti hanno, soprattutto, diritto di essere ascoltati dagli adulti e ad essere coinvolti in ogni questione che li riguarda. Gli adulti che si occupano della protezione dei bambini e dei ragazzi devono lavorare per permettere ai bambini e ai ragazzi di stare meglio e mantenere una buona relazione con la propria famiglia e, se opportuno, potervi rientrare.

I protagonisti dei percorsi di protezione e di accoglienza sono tutte le persone coinvolte: il bambino o il ragazzo, la sua famiglia, gli operatori che lavorano nelle comunità, gli operatori dei servizi sociali e sociosanitari del territorio, i giudici minorili o dei bambini. Le linee guida raccomandano a tutti gli adulti coinvolti di ascoltare e di prendere sul serio le opinioni dei bambini su ciò che accade attorno a loro e sul progetto di accoglienza che li coinvolge. Si chiede agli adulti di coinvolgere nelle decisioni il bambino o il ragazzo, cercando di aiutarlo a mantenere i rapporti con la famiglia mentre altri operatori si occupano di aiutare la sua famiglia a superare le difficoltà che hanno determinato la scelta di fare accogliere il bambino in una comunità.



Versione per **bambine e bambini, ragazze e ragazzi**

Ma esattamente cosa accade?

Tutti gli adulti impegnati nei processi di tutela e di accoglienza, cioè i giudici dei bambini, gli assistenti sociali, gli educatori e i volontari devono essere in grado di ascoltare la storia, le opinioni e i desideri di ogni bambino e ogni ragazzo allo scopo di comprendere bene di cosa ha bisogno e quale tipo di percorso può essere la migliore scelta. È importante che al bambino e ai genitori venga spiegato che l'allontanamento avviene se non vanno a buon fine tutti i tentativi per aiutare la famiglia e che serve per dare la possibilità ai genitori di recuperare la loro capacità di rispondere bene ai bisogni del figlio. I bambini e i ragazzi hanno il diritto di fare domande e chiedere spiegazioni agli educatori che vivono con loro in comunità e agli assistenti sociali che si occupano di loro.

Per scegliere il percorso di accoglienza più adeguato per il bambino o il ragazzo, bisognerà che gli adulti che si occupano della situazione la capiscano bene e tutelino sempre il benessere del bambino o del ragazzo. Per scegliere il tipo di comunità c'è bisogno che gli adulti coinvolti valutino bene le necessità del bambino, ascoltandolo e rispettando il suo reale interesse. Inoltre, gli operatori dovranno aiutare il bambino e il ragazzo a capire bene cosa farà quando non sarà più in comunità.

Durante l'ospitalità in una comunità, gli educatori e l'assistente sociale preparano un progetto educativo per il bambino. Il progetto è una specie di programma nel quale sono descritti gli obiettivi da raggiungere, gli impegni di ogni operatore coinvolto, informazioni che gli operatori devono condividere al fine di evitare di fare pasticci e sovrapposizioni.

Il bambino o il ragazzo resta nella comunità solo per un periodo di tempo, non per sempre. Nel frattempo, i suoi genitori devono essere aiutati a superare le difficoltà affinché possano tornare a occuparsi del bambino o del ragazzo e stare di nuovo insieme. Talvolta è necessario che molti cambiamenti avvengano nella famiglia prima che arrivi il momento giusto per un bambino o un ragazzo di tornare a casa.

Solo nel caso in cui la famiglia non riesca a superare le difficoltà e non è possibile tornare a vivere insieme, il bambino o il ragazzo è accompagnato verso l'inizio di un altro percorso di vita in una famiglia affidataria o adottiva che lo accoglie, oppure viene accompagnato ad una vita autonoma se è maggiorenne. Il passaggio graduale ad una famiglia affidataria, è spiegato nelle Linee di Indirizzo nazionali per l'affidamento familiare, un altro documento come questo che stai leggendo. I ragazzi che raggiungono la maggiore età nelle comunità devono essere aiutati nel loro percorso verso l'autonomia fuori dai servizi residenziali.

Come sono organizzate le comunità?

Le comunità non devono essere in posti isolati, affinché i bambini e i ragazzi siano vicini ad altre persone, alle scuole, ai posti in cui possono incontrarsi con gli amici o i familiari per stare insieme, assomigliando quanto più possibile a delle vere case

Nelle comunità non devono esserci troppi bambini o ragazzi affinché ognuno di essi possa ricevere la giusta attenzione da parte degli adulti che passano del tempo con loro. Il tipo di comunità in cui saranno inseriti e la durata della permanenza devono tener conto delle esigenze e delle relazioni che i bambini e i ragazzi avranno con chi li accoglie.

Le comunità devono essere controllate per vedere se funzionano bene e se i ragazzi stanno bene.

Lo Stato, i servizi sociali e il Garante per l'infanzia, che si occupa in modo specifico di assicurare il rispetto dei diritti dei bambini e dei ragazzi, hanno il compito di controllare le comunità.

È importante che chi lavora nelle comunità sia preparato professionalmente per accompagnare i bambini e ragazzi nel loro percorso di crescita e deve sapere cosa fare in ogni situazione.

Ci sono dei casi particolari, cioè alcuni bambini o ragazzi che hanno delle esigenze specifiche. Le comunità ospitano anche bambini o ragazzi con qualche disabilità.

Le comunità accolgono anche bambini e ragazzi stranieri che arrivano in Italia da soli. Questi bambini e questi ragazzi hanno diritto ad essere trattati allo stesso modo dei bambini o ragazzi italiani.

Le comunità devono incoraggiare ed aiutare gli adolescenti che hanno compiuto un reato a essere di nuovo parte della società, aiutandoli ad evitare di ripetere gli errori che hanno commesso.



Area formazione, monitoraggio e ricerca

Aldo Fortunati

LINEE DI INDIRIZZO PER L'ACCOGLIENZA NEI SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORENNI Versione per **bambine e bambini, ragazze e ragazzi**

Ha coordinato la realizzazione della pubblicazione

Donata Bianchi

La presente pubblicazione è stata realizzata con la collaborazione dei membri del Tavolo istituzionale per la redazione delle Linee d'indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni, composto da rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, del Ministero della Giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'associazione nazionale Comuni italiani, dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, da esperti indicati dal MLPS e con l'assistenza tecnico-scientifica dell'Istituto degli Innocenti. Il Tavolo istituzionale è stato integrato operativamente da coordinamenti nazionali: Cnca, Cismai, Progetto Famiglia, Sos Villaggi dei Bambini, Agevolando, Papa Giovanni XXIII.

Alle ragazze e ai ragazzi della Cooperativa Sociale Comin di Milano (parte del CNCA) e del Villaggio SOS Roma uno speciale ringraziamento per il contributo e supporto operativo nella redazione del presente testo.

Redazione e revisione testi

Giovanna Marciano

Segreteria di redazione

Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi

Illustrazioni

Cecco Mariniello

Linee di indirizzo per l'accoglienza nei Servizi residenziali per minorenni

Finito di stampare nel mese di dicembre 2018

Arti Grafiche Cardamone srl
Decollatura (CZ)

